

## DOMENICA XXII (VII LUCA)

### Antifona I

Agathòn to exomologhisthe to Kyriò, ke psàllin to onòmatì su, Ípsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Dhòxa Patri ke Liò ke Aghìo Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus eònas ton eònón. Amìn.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amìn.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

### Antifona II

O Kyrios evasilefsen, esprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kyrios dhìnamin ke periezòsato.

Presvìes ton aghìon su sòson imàs, Kyrie.

Dhòxa Patri ke Liò ke Aghìo Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus eònas ton eònón. Amìn.

O monogenìs Liòs ke Lògos tu Theù, athànatos ipàrchon, ke katadhexàmenos dhià tin imetèran sotirìan sarkothìne ek tis Aghìas Theotòku ke ai-parthènu Marias, atrèptos en-

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di fortezza e se n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi Santi, o Signore, salvaci.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amìn.

O unigenito Figlio e Verbo di Dio, che, pur essendo immortale, hai accettato per la nostra salvezza d'incarnarti nel seno della santa Madre di Dio e sempre Vergine Maria;

anthropìsas, stavrothìs te, Christè o Theòs, thanàto thà naton patìsas, is on tis Aghìas Triàdhos, sindhoxazòmenos to Patri ke to Aghio Pnèvmati, sòson imàs.

tu che senza mutamento ti sei fatto uomo e fosti crocifisso, o Cristo Dio, calpestando con la tua morte la morte; Tu, che sei uno della Trinità santa, glorificato con il Padre e con lo Spirito Santo, salvaci.

### Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to Kyriò, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Sòson imàs, liè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilùia.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

### Tropari

Ton sinànarchon Lògon Patri ke Pnèvmati, ton ek Parthènu techthènda is soti-rìan imòn, animnìsomen pistì ke proskinisomen; oti ivdhò-kise sarkì, anelthìn en to stavrò ke thànaton ipomìne, ke eghì tus tethneòtas, en ti endhòxo Anàstasi aftù.

Fedeli, inneggiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, che per la nostra salute è nato dalla Vergine. Egli si compiacque con la sua carne salire sulla croce e subire la morte e fare risorgere i morti con la sua gloriosa Resurrezione.

I amnàs su Iisù, kràzi megàli ti fonì. Se nimfie mu pothò, ke se zitùsa athlò, ke sistavrùme, ke sinthàptome to vaptismò su. Ke pàscho dhià se, os vasilèfso sin si, ke thnìsko ipèr su, ina ke zìso en si. All'os thisian La tua

agnella, o Gesù, grida a gran voce: Te, mio sposo, io desidero, e per cercare te combatto, sono con te crocifissa e con te sepolta nel tuo battesimo; soffro con te, per poter regnare con te, e muoio per te, per vivere in

àmomon, prosdhèchu tin metà pòthu tithisan si. Aftis presvies, os eleìmon sòson tas psichàs imòn.

En si Pàter akrivòs dhiesòthi to katikòna. Lavòn gar ton stavròn, ikolùthisas to Christò, ke pràtton edhìdhaskes, iperoràn me sarkòs, parèrchetè gar, epimelìsthe dhe psichiòs, pràgmatos athanàtu. Dhiò ke metà Anghelòn sinagallète, Osie Avràmie to pnèvma su.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratìas dhidàskalon anèdhixè se ti pìnni su i ton pragmàton alithia; dhià tùto ektiso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochìa ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Regola di fede, immagine di

O katharòtatos naòs tu Sotìros, i politimitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thi-sàvrisma tis dhòxis tu Theù,

te; accogli dunque come sacrificio senza macchia colei che, piena di desiderio, è stata immolata per te. Per la sua intercessione, tu che sei misericordioso, salva le anime nostre.

In te, padre, è stata perfettamente custodita l'immagine di Dio, perché tu, prendendo la croce, hai seguito Cristo, e coi fatti hai insegnato a trascurare la carne, perché passa, e a darsi cura dell'anima, realtà immortale: per questo insieme agli angeli esulta il tuo spirito, o sant'Abraimo.

mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il tesoro sacro della gloria di Dio, è

sìmeron isàghete en to iko Kyriu, tin chàrin sinisàgusa tin en Pnèvmati thio: in animnùsin àngheli Theù: Àfti ipàrchi skinì epuràniòs. trofòn tis zois imòn.

oggi introdotto nella casa del Signore, portandovi, insieme, la grazia del divino Spirito; e gli angeli di Dio a lei inneggiano: Costei è celeste dimora.

### EPISTOLA

*Tu, o Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per sempre.*

*Salvami, Signore, perché non c'è più un uomo fedele; perché è scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini.*

### **Lettura dell'epistola di Paolo ai Galati (6, 11 - 18)**

Fratelli, vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circondare, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di

Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amén.

*Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore; con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione. Poiché hai detto: la mia grazia durerà per sempre; la tua verità è fondata nei cieli.*

## **VANGELO**

### **Lettura del santo Vangelo secondo Luca (8, 41 – 56)**

In quel tempo, venne un uomo di nome Giairo, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua, perché l'unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire. Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l'emorragia si arrestò. Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho

sentito che una forza è uscita da me». Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante. Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!». Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». Ma Gesù, avendo udito, rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla. Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete. Non è morta, ma dorme». Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta; ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: «Fanciulla, alzati!». La vita ritornò in lei e si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

## **Megalinario**

Àxiòn estin os alithòs makarizin se tin Theotòkon, tin aimakàriston ke panamòmiton ke Mitèra tu Theù imòn. Tin timiotèran ton Cheruvìm, ke endhoxotèran asingrítos ton Serafim, tin adhiafthòros Theòn Lògon tekùsan, tin òndos Theotòkon, se megalìnomen

È veramente giusto proclamare beata te, o Deipara, che sei beatissima, tutta pura e Madre del nostro Dio. Noi magnifichiamo te, che sei più onorabile dei Cherubini e incomparabilmente più gloriosa dei Serafini, che in modo immacolato partoristi il Verbo Dio, o vera Madre di Dio

## **Kinonikòn**

Enìte ton Kirion ek ton uranòn. Enìte aftòn en tis ipsìstis. Alliluia.

Lodate il Signore dai cieli.  
Lodatelo lassù nell'alto.  
Alliluia